

Indice

Prefazione	7
Avvertenza	9
<i>Dov'era ogni diletto</i> , o del terrestre paradiso	11
Momenti e forme del mito nella letteratura italiana	11
1. <i>Dov'era ogni diletto</i>	11
2. <i>Viaggi al paradiso</i>	13
3. Stilizzazione letteraria e geografia del <i>Locus</i>	18
4. <i>Creazione del Locus</i>	24
5. <i>Delizie, perdita, "didattica" del Locus</i>	26
6. <i>Distruzione del Locus, o dell'umana infelicità</i>	29
7. <i>Ricreazione del Locus. Adamo, o della lingua poetica</i>	30
Messaggeri, custodi, guerrieri, o degli alati funzionari di Dio	33
Epifanie e figure dell'Angelo nella tradizione letteraria italiana e oltre	33
1. <i>Angelus officii nomen est</i>	33
2. <i>Ego sum Gabriel</i>	38
3. <i>Dýnamis</i>	40
4. <i>Vultusque habitusque simillimus illi</i>	42
5. « <i>A paro co'l sol, ma più lucente</i> »	45
6. <i>A guisa di stella cadente</i>	48
7. « <i>Angelis suis mandavit de te: ut custodiant te</i> »	52
8. « <i>This Angel, who is now become a Devil</i> »	54

« <i>Ne la strage commun correr col mare</i> »	59
Il diluvio universale nell'epica sacra tra Cinque e Seicento	59
1. Il <i>corpus</i> poematico	59
2. <i>Quae radix mali, cum Deus omnia bona fecerit?</i>	60
3. <i>Mysterium iniquitatis</i> . Il paradigma della <i>Iovis ira</i>	63
4. Il nocchiero dell'arca. Sul <i>Noè o il Diluvio universale</i> di Ippolito Capilupi	64
5. <i>I celesti messaggeri e l'irenico patriarca</i> . Sul <i>Diluvio</i> del Chiabrera	71
6. <i>Evidentia</i> e funebre pompa. I <i>Diluvi</i> di Bernardino Baldi e Antonio Glielmo	73
Tra epica e dramma	
Audacia e prudenza di Giuditta	83
1. <i>Scenari di azione dell'eroina in Italia nel Cinque e Seicento</i>	83
2. <i>Faciám opus prudentiae</i>	86
3. <i>Quel pensier che nel cor destommi il Zelo</i>	90
4. <i>Innalza, Abra mia, innalza l'alma</i>	95
5. <i>Come spero placar l'ira divina?</i>	98
6. Chi darà forza a l'ardir mio?	102
7. <i>Vanne, l'ucciderai con la propri' arma</i>	105
8. <i>Forse potrò veder per gli spiragli</i>	107
« <i>Iudith ebrea, la saggia, casta e forte</i> »	115
Icone del mito biblico nella letteratura italiana e oltre	115
1. <i>Giuditta, o dell'«infamia sublime»</i>	115
2. <i>Salvatrice della patria, eroina della fede</i>	118
3. <i>Judith femina honestissima</i> . Il paradigma eroico dell'eroina	121
4. <i>Onesta dissimulatrice</i>	139
5. <i>Strategia seduttiva di Iudith</i>	141
6. <i>Seduttrice, vendicatrice, femme fatale</i>	144
7. <i>Sublime d'en bas e altre contraffazioni dell'eroina</i> .	147
8. <i>Giuditta o della salvezza, Giuditta o dell'«infamia sublime»</i>	151
Nota bibliografica	154
Indice dei nomi	155

Prefazione

Il paradiso terrestre e gli angeli, il diluvio e Giuditta; l'innocenza e il diletto del primo abitatore del *Locus* e l'errore dell'inquieta ragione foriero della sua inesorabile perdita; la sostanza veritativa e la grazia del *Locus* di cui parla, nel suo *Pantheon*, Gotofredo da Viterbo (*Est locus excisus, nullo prius ordine visus, / Nec prius auditus; terrestris id est Paradisus*), e il sogno dell'*aurea aetas* che invano tenta di figurarlo; lo scenario della creazione dischiuso nel condensato compendio del creato di cui parla la Natura nel *Tesoretto* di Brunetto Latini («Lo sesto di fu tale / che fece ogn'animale, / e fece Adamo ed Eva, / che puoi ruppe la treva / del Suo comandamento») e quello della punizione, di cui si fanno emblema, nella rottura con il Creatore, l'espulsione dal *Locus* stigmatizzata dal maestro di Dante (*Per quel trapassamento / mantenevole fu miso / fòra di Paradiso / dov'era ogni diletto*), e la rovinosa catastrofe prodotta per acqua dalla piena del diluvio universale. La funzione salvifica svolta dall'angelo dell'annuncio a Maria (Gabriele, *fortitudo Dei*) nel suo ruolo di celeste mediatore, organico al disegno della *città ideale*, dentro e oltre la storia, chiamato a certificare nell'uomo il legame con Dio; e l'audacia e prudenza di *Iudit*, insieme salvatrice della patria (*LI* 1-7; 8-14; 15-16), e *imago* di Maria, dal dramma gesuitico (tragedia, sacra rappresentazione, azione scenica) della seconda metà del Cinquecento all'epica post-tassiana del Seicento, dove lo scenario di seduzione preposto all'impresa salvifica dell'eroina ne affida l'agire ai segreti recessi del cuore, configurandone l'uso sapientemente innovativo della prudenza attestato in sede europea, sull'estremo crinale del Cinquecento, dalla sintesi politico-filosofica affidata

al VI degli *Essays* di Francis Bacon (*On Simulation and Dissimulation* 1597) prima di radicarsi, un quarantennio più tardi, nella *Dissimulazione onesta*, compiuta sistemazione teorica del saggio di Torquato Accetto edito a Napoli nel 1641 (si veda ora *Elogio della dissimulazione. La lotta politica nel Seicento*, Roma, Laterza, 1987). Lo spazio cronologico riservato all'eroina di Betulia in sede letteraria precede in Italia la canonizzazione del *Liber* biblico a lei intitolato, avvenuta in pieno concilio tridentino (1545), e in palese contrasto con la scelta di Lutero di includerlo tra gli Apocrypha della *Bibbia* da lui tradotta (1522-1534), e la segue di oltre quattro secoli: di qui le discrepanti letture del suo complesso personaggio elaborate nel corso nel tempo.

La sequenza di temi e figure del sacro in questa sede accostata include variazioni diverse sul suo mito, e il suo multiforme riuso sino a tutto il Novecento. A misura che il trascendente si eclissa all'orizzonte di senso del letterario; che il piano teologico della biblica vicenda che la concerne cede alle inusitate profondità della psiche, consegnando l'antica vittoria dell'eroismo e della fede alle moderne meraviglie dei sensi, passioni e desideri ne erotizzano l'*imago*, inficiandone l'innocenza, pervertendone la santità. L'ambiguità della donna da lei esemplata ne diventa il *primum* della figura. Dalla prima metà dell'Ottocento la Iudit biblica si appresta infatti a emblematizzare, sul piano europeo, la «femme fatale», volta a venerare e trascinare a morte l'amante nemico. L'intreccio di parole e immagini deputato alla resa del suo difforme divenire sostanza l'accidentato percorso narrativo della sua sacra e profana vicenda. Nel cangiante polittico descritto dal personaggio si sutura la trama dei motivi ad esso legati e la forma del quadro preposto a rappresentarli.